Anno XII — Mercordì 31 Gennaio 1877 — N. 27

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 25 pubblica il seguente avviso della Direzione delle Poste:

Si rende noto che in forza di una convenzione recentemente conchiusa fra questa Direzione Generale e quella delle Poste d'Austria e di Ungheria, sarà attivato un cambio di vaglia fra gli uffizi postali italiani e gli uffizi austro-ungheresi, con effetto dal 1. febbraio p. v., alle seguenti condizioni.

§ 1. L'importo dei singoli vaglia non potrà superare lire 200, se emessi in Italia, e fiorini 80, se emessi nell'Austria Ungheria; ma ne potranno essere rilasciati in qualunque numero, anche a richiesta di uno stesso mittente ed a favore di uno stesso destinatario.

§ 2. Il diritto dovuto alla Posta pel rilascio di ciascun vaglia sarà fissato come segue:

a) In Italia cent. 50 ogni lire 100 o frazione di lire 100;

b) Nell'Austria-Ungheria kreuzers 20 ogni fiorini 40 o frazione di fiorini 40.

§ 3. I vaglia sull'Austria-Ungheria saranno rilasciati verso deposito di moneta d'oro e quelli che ne provengano saranno pagati del pari in moneta d'oro.

La moneta d'argento sarà accettata e data in pagamento soltanto per le frazioni di lire 20; la moneta di bronzo per le frazioni di lira. I diritti potranno essere pagati in biglietti.

§ 4. Le Amministrazioni d'Austria e d'Ungheria riceveranno invece dal pubblico banconote pel rilascio dei vaglia sull'Italia e pagheranno del pari in banco note i vaglia italiani in arrivo; ma sarà tenuto conto dell'aggio fra l'oro e la carta, nel modo indicato al successivo § 6.

§ 5. I mittenti dei vaglia otterranno dagli uffizi di Posta soltanto una ricevuta della somma depositata.

I vaglia saranno ritenuti dagli uffizi traenti, e concentrati per cura di essi in due uffizi di cambio per parte (Verona ed Udine in Italia, ed Ala e Gorizia in Austria).

Ciascun uffizio di cambio di un paese manderà giornalmente un elenco dei vaglia emessi nel paese stesso per essere pagati nell'altro all'uffizio di cambio corrispondente, e questo rilascerà altrettanti nuovi vaglia a favore dei destinatari, cui li farà pervenire.

§ 6. Gli uffici di cambio austriaci, nell'annunziare agli uffizi di cambio italiani i vaglia emessi da uffizi austro-ungheresi per essere pagati in Italia, ridurranno in moneta italiana d'oro la somma stata depositata dai mittenti in fiorini di carta.

In senso inverso gli uffizi stessi nel lasciare i nuovi vaglia in sostituzione di quelli emessi in Italia ridurranno in fiorini di carta la somma depositata dai mittenti in moneta d'oro.

La riduzione sarà fatta al corso del cambio fra il napoleone d'oro ed il fiorino, quale sarà quotato nel giorno stesso della Borsa di Vienna, ed i destinatari riceveranno quel tanto che loro spetterà.

§ 7. I vaglia austro ungheresi saranno validi in Italia durante il periodo di tre mesi, ed i vaglia italiani saranno validi nell'Austria-Ungheria durante il periodo di 15 giorni, a meno che sieno stati dichiarati *fermi in posta*, nel qual caso la validità di essi sarà protratta a tre mesi, contando sempre dal giorno del rilascio dei nuovi titoli per opera degli uffici di cambio.

L'importo dei vaglia non pagati in tempo utile sarà rimborsato ai rispettivi mittenti.

Le somme che non possono essere rimborsate saranno devolute all'erario dello Stato, dai cui uffizi sieno stati emessi i vaglia; ma solo dopo cinque anni, se emessi in Italia, e dopo tre, se emessi nell'Austria-Ungheria.

Firenze 24 gennaio 1877.

L' ITALIA E LE RIFORME AMMINISTRATIVE

È questo il titolo d'un lavoro pubblicato testè da Emilio Morpurgo, un giovane studioso e diligente che negli scorsi anni, in un alto posto dello Stato, ebbe campo di attingere molta esperienza.

Scopo del suo lavoro è quello di provare come le riforme promesse di un *decentramento amministrativo* e di *autonomie locali*, benchè tutte accettate con grande favore, non contengano in sè un concetto pratico ben sicuro ed un indirizzo applicativo ben chiaro. E davvero chi sapesse fugare questi timori renderebbe veramente un grande servizio al paese, imperocchè nessuna condizione di reggimento amministrativo potrebbe essere più triste della presente.

Si ebbe or ora una novella prova di questa impotenza nell'elaborare che fece la Commissione presieduta dal Peruzzi la riforma della legge comunale e provinciale. Si pose mano all'opera nel ritoccare i provvedimenti adesso esistenti, ma tanto ad estendere le attribuzioni del Comune e della Provincia, quanto rispetto al riordinar le imposte dalle quali trar possano gli amministrati entrate bastevoli ad esercitare queste attribuzioni, il problema non potè, secondo quanto scrisse lo stesso Peruzzi, venir sciolto. In una parola la riforma, la grande riforma di cui si discute da gran tempo, vale a dire la diversa ripartizione di uffici tra lo Stato ed i corpi locali, è appunto quella che non si potè sinora nemmeno abbozzare.

Lo ripetiamo. Il problema esiste ed il Morpurgo con sagacia lo espone, lo discute raffrontando le sue considerazioni con quelle dei principali scrittori.

Decentrare. Ma gli ammaestramenti sinora avuti ci consigliano a porre fiducia nelle autorità locali? Qui l'autore esprime i suoi timori e cita una folla di esempi per suffragare la sua asserzione.

Il Ministero di Agricoltura e Commercio pubblicò testè la statistica dei bilanci comunali. Il debito cresce sempre più. La maggiore spesa è fatta utilmente? Le opere necessarie precedono quelle di lusso? Ecco le ricerche che si dovrebbero fare o che fatte incoraggierebbero ben poco, per ora, il self-gouvernement.

Si consideri la istruzione primaria. Le sue sorti sono dalle leggi affidate al Comune; ad esso spetterebbe l'obbligo di aprire la scuola, di curarne la frequentazione, di stipendiare convenientemente i maestri. Ebbene, secondo la bellissima inchiesta ordinata nel 1868 dal Senato, non vi è servigio pubblico in condizioni meno prospere; casamenti scolastici angusti e malsani, maestri male rimunerati, falangi numerose di fanciulli che rimarranno analfabeti.

Le opere pie. Ma questo è servigio decentrato. Eppure si trova in cattive condizioni.

Si rivolga lo sguardo alle strade comunali di quei luoghi, nei quali la viabilità è più scarsa. Siamo poveri, dicevano i Comuni; non verremo a capo di nulla, se lo Stato non ci assiste. Ed il Parlamento votò un sussidio per que' Comuni che dal canto loro stanziassero in bilancio la somma necessaria. Lo si crederebbe? Il buon volere dei corpi locali fu si poco corrispondente alla liberalità della Nazione, che una parte del sussidio stanziato non si può spendere.

Questi fatti sono significanti, ma si ripetono pel maggior numero delle iniziative locali. La istruzione professionale non sorse o non attecchì finchè il Governo non prodigò incoraggiamenti e concorsi. Lo allevamento equino cominciò ad invigorirsi soltanto colle stazioni fondate dal Governo. Il sistema decimale non s'introduce senza resistenza. Le servitù del suolo scompariscono con grande lentezza malgrado l'aiuto di una legislazione liberale. Il rimboschimento degli Appennini rimase una speranza sino a che il Governo non fondò i Comitati forestali.

Questi ed altri fatti pone innanzi il Morpurgo. E soggiunge che il presentimento di queste condizioni è penetrato nell'animo di molti. Le professioni di fede meno recise, la tolleranza maggiore delle discussioni, le concessioni che non si rifiutano, e persino i temperamenti che si propongono, lo dimostrano con molta chiarezza.

Si dice: allo Stato la politica, al subcentro l'amministrazione.. Ma chi saprà indicare dove l'una comincia, dove l'altra finisce? Chi saprà determinare i limiti invariabili per un popolo neonato e per un popolo adulto?

Allo Stato gl'interessi generali, le grandi questioni, dicono altri; al Comune la vita locale e la cura dei bisogni vicini. Ma dove si arrestano gl'interessi generali, dove incominciano quelli di ciascun gruppo di popolazione? Dove si arresta il debito di solidarietà? Dove si tronca la catena dei mutui servigi?

Quale lunga e liberale educazione prima che gl'Italiani possano mettere in pratica i principii della larga autonomia, come succede in Inghilterra ed America!

Quest'opera educativa non è essa oltremodo necessaria nel nostro paese? Potrà essere iniziata in mezzo ad un troppo recente passato, quando una rigorosa mutualità di servigi tra tutti gl'Italiani è imprescindibile dovere? Codesta mutualità potrà ottenersi nell'Italia nuova, diminuendo le attribuzioni dello Stato che è l'espressione più chiara dell'odierno rinnovamento?

Emilio Morpurgo chiude l'interessante suo libro col rispondere a questi punti interrogativi col detto romano: «imperium nisi unum sit, esse nullum potest.»

RIFORME (1)

Era mio intendimento di pubblicare uno studio succinto sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale di recente presentato alla Camera dei deputati, ma poichè altri mi ha preceduto in questo giornale, esprimendo quasi gli stessi miei apprezzamenti, il farlo ora sarebbe per lo meno superfluo. Permettete però vi dica che non può passarmi attraverso il cervello l'idea della disparità dei Comuni nelle loro attribuzioni, o diritti costituzionali. Io avrei voluto l'eguaglianza di tutti dinnanzi alla legge,

1) Stampiamo questo articolo d'un nostro amico, nel quale si trattano con cognizione di causa due delle leggi di riforma presentate alla Camera, quella sui Comuni e Provincie, l'altra sull'istruzione obbligatoria.

Ringraziamo il nostro amico, perchè avea antecipatamente in qualche parte risposto al nostro desiderio, che la legge provinciale e comunale fosse discussa dalla stampa; gli facciamo notare il nostro articolo di jeri ed i quesiti proposti dal Sella, da noi pubblicati in questo foglio, per mostrargli l'opportunità di una ulteriore discussione. Concordiamo perfettamente con lui, che meglio che fare due classi di Comuni, sarebbe il concentrare i minori, come si fece anche dei rurali, con ottimo successo, da Leopoldo di Toscana. Decentramento senza previo accentramento è per noi una vana parola.

Invochiamo poi, giacchè non c'è *nessun deputato Veneto* nella Commissione dei 18, sebbene se ne contino di competentissimi, che molti rispondano agli accennati quesiti e se ne facciano anche degli altri. Noi offriamo fin d'ora ad essi le colonne del nostro giornale, che accetterà in questo caso anche le opinioni diverse dalla sua, giacchè in leggi di questa importanza occorre soprattutto, che l'*opinione pubblica* si formi sulla libera manifestazione di *molte opinioni*, e che le leggi sieno discusse fuori prima che nel Parlamento.

Così ci accordiamo col mittente a non credere che basti l'istruzione dai 6 ai 9 anni, e che le scuole elementari debbano completarsi seriamente coi giardini infantili, e colle scuole serali e festive meglio ordinate; e, soggiungiamo, con libri fatti apposta per le singole regioni e per i parlanti i diversi dialetti, sicchè possano da questi innalzarsi fino alla lingua. Invochiamo poi anche, per tutto ciò che è istruzione popolare, l'azione spontanea di tutti i più colti cittadini; poichè non si può pensare all'estensione dei diritti senza impartire la istruzione conveniente per bene esercitare i doveri corrispondenti.

P. V.

APPENDICE

LA FAMIGLIA ITALIANA
ED IL RINNOVAMENTO DELLA NAZIONE

Cont. del III° cap.

L'assurdo degli assurdi è poi di avere da secoli affidato in gran parte agli avversarii della famiglia, od almeno a gente che ne ignora i doveri e la vita, e che per istituzione religiosa si trova fuori dell'ambiente sociale, l'educazione dei giovani e delle giovanette chiamati a costituire presto o tardi le famiglie. Frati, monache, preti saranno fatti per tutt'altra cosa fuori che per educare coloro, che devono comporre una famiglia. Ci saranno, ed anzi ci sono certamente, dei monaci, i quali per amor di Dio esercitano le opere di misericordia verso il prossimo; ma con tutto questo le virtù di famiglia essi non apprezzano e non conoscono, dacchè tutta la loro stessa educazione, tutta la lor vita li svia dalla famiglia, da' suoi doveri, dal vero amore pratico della Società. Accade sovente che i claustrali, e tutti i celibi per istituto, scambiano il loro santo egoismo, che è la corruzione dell'ottimo, cioè un pessimo vizio, per una virtù. Il più grande guasto nelle famiglie italiane d'una certa classe è stato prodotto da questi inetti educatori. Mentre da una parte i poeti amorosi e pretesi platonici hanno creato un amore artificiale e tutt'altro che casto ne' suoi effetti, un amore di fantasia e di smancerie che idealizza l'adulterio, crea la galanteria, l'effemminatezza, la sensualità come artificio; dall'altra i conventuali, in quella loro rabbiosa vita di desiderii insoddisfatti e perpetuamente eccitati dalla stessa astensione, hanno inventato certi mistici amori delle divine personalità, che toccano dappresso il più brutale materialismo e inducono ad esso inevitabilmente la gioventù a loro affidata. Le Laure e le Madonne, le peccatrici delle novelle e de' romanzi e le visionarie adoratrici del cuor di Gesù e di Maria, le eroine del mondo galante e quelle del Convento sotto le false apparenze dell'amore ideale e puro conducono del pari ad un materialismo sensuale, ad un amore bugiardo, che corrompe la famiglia, la vizia, la distrugge.

La famiglia a' nostri giorni si è in qualche misura migliorata, appunto perchè una parte di queste cause si sono rimosse; ma sono ben lontane dall'esserlo del tutto. Poi la corruzione vecchia agisce anche sulle nuove generazioni, le quali non potranno essere migliorate senza una cura speciale, senza un'educazione generale a questo scopo diretta.

Poi abbiamo tuttora molti celibati che sono un lievito corruttore per la Società. Le corporazioni religiose, viziate profondamente nella loro istituzione, sono state sciolte soltanto di nome e non di fatto; ed una parte dell'educazione, segnatamente delle donne, resta tuttora affidata a codesti avversarii e corruttori della famiglia. C'è il celibato obbligatorio dei preti: e c'è quello dei soldati. Sono due eserciti numerosi congiurati contro alla moralità della famiglia. Se non si usano più i maggioraschi, s'usano ancora i così detti matrimonii di famiglia, per cui la continuazione di certe famiglie è affidata ad uno solo de' figli. Se non esistono più le caste, non è ancora distrutto lo spirito di esse. Gli istituti di beneficenza non sono stati ancora riformati in ordine alle idee ed ai bisogni de' nuovi tempi ed a vantaggio della santa istituzione della famiglia. Mentre c'è nella gioventù una precocità di desiderii sovreccitata dalla mollezza di costumi e dall'esempio svergognato degli adulti, si accrescono per un grande numero le difficoltà di fondare e mantenere una famiglia ordinata a debito tempo. Si crearono bisogni in maggior numero dei mezzi di soddisfarli. La donna, quando sembra più educata, non lo è nella famiglia, nè per la famiglia, nè perchè si faccia educatrice vera della nuova famiglia, ma bensì per servire di spettacolo ed abbellimento pubblico, per fare la civetta in un meretricio prestabilito, se non materiale, ideale.

C'è poi un quasi generale difetto nella famiglia italiana, che si riflette più d'ogni altro nella Nazione, e che ne impedisce appunto una maggiore prosperità: ed è la mancanza del bilancio fra le entrate e le spese, l'equilibrio portato dal risparmio da una parte, dal lavoro dall'altra. Quell'affidarsi in tutto a tutt'altri che a sè, quel convertirsi in pupilli, se non altro, della Provvidenza, per accusarla poi degli effetti della nostra inerzia e spensierataggine, è la rovina di moltissime famiglie italiane, e la causa che molte di esse non corrispondono sufficientemente alla propria durevole prosperità ed a quella della Nazione.

Se l'Italia, nel suo complesso, mangia, abita e veste meno bene delle altre Nazioni, produce e paga meno, ha una minor somma di capitali e di mezzi di procacciarsene, supera altre Nazioni in vizii ed in delitti, e scarseggia a loro confronto di gente istrutta ed educata, sta indietro nel commercio, in ogni produzione ed esterna espansione; è evidente che l'educazione della famiglia è incompleta o falsa, sicchè nè si studia, nè si lavora quanto basta a tornare eguali a coloro di cui fummo già superiori.

Adunque, se noi vogliamo correggere e rinnovare la Società italiana, in guisa che sia prospera e faccia grande la Nazione, dovremo occuparci di accrescere in bontà e potenza l'elemento sociale, che è la famiglia.

Per questo, indicate le cause che rendono la famiglia in Italia meno buona di quello che dovrebbe essere, noi cercheremo i rimedii nei contrarii, e passeremo brevemente in rassegna ciò che deve contribuire in generale al miglioramento della famiglia, ad educare le famiglie italiane in guisa che possano servire alla prosperità nazionale.

(*Continua*)

e se questo non si poteva fare per causa dei piccoli Comuni, nei quali non è sempre facile riunire una buona rappresentanza amministrativa, bisognava avere il coraggio civile di essere più radicali, e di affrontare la questione del loro ingrandimento coattivo. Io so bene tutte le obbiezioni che sogliousi sollevare contro questa efficace misura. Lo spostamento di interessi, la possibilità di turbamenti, l'antagonismo delle frazioni annesse col capoluogo, lo spasimo che procura lo strappo violento di consuetudini, di affezioni, ed altre parecchie. Obbiezioni che si presentavano da alcuni anche quando si trattava dell'unità d'Italia. È superfino quindi il confutarle. Per ciò poi che riguarda l'elezione del Sindaco vi riferirò l'opinione di un mio amico, col quale mi sono intrattenuto su questo soggetto. Ammesso che il Sindaco debba essere elettivo, diceva egli, avrei voluto che questo capo del governo locale ripetesse la sua origine dall'elezione diretta. Di fatto il Sindaco è il presidente della repubblica amministrativa, in lui si riassume la personalità del Comune; esso deve essere perciò la più vera, la più esplicita espressione della volontà popolare. In ogni Comune v'ha l'uomo che la pubblica opinione designa all'ufficio di Sindaco e per ciò io penso che questa pubblica opinione, resa manifesta col mezzo degli elettori, avrebbe dovuto trovare la sua sanzione in un articolo nella nuova legge. Ma si può dire che il designato all'ufficio di Sindaco riuscirà naturalmente eletto a consigliere, e che costituito il Consiglio, da questo gli verrà conferito l'importante mandato. Ed è appunto qui il pericolo che il Consiglio non si renda sempre l'interprete della volontà popolare e questo pericolo è evitato coll'elezione diretta. Riporto questa opinione che parmi possa dar luogo a serie ed interessanti disputazioni.

Passo ora ad altro argomento e del più alto interesse morale e politico, l'istruzione obbligatoria. Ho veduto il progetto dell'onor. Coppino; esso è di una grande semplicità e meno nella sostanza non somiglia per nulla ai progetti precedenti, i quali avevano un contorno di complicati meccanismi. Ha però delle lacune questo semplice progetto; in esso non è affermato il principio dell'istruzione laica, e gli amici stessi del Coppino glielo rilevarono un po' acerbamente; la gratuità dell'istruzione vi è ammessa e non poteva essere altrimenti. Io non ho ancora compreso perchè si discuta tanto su questo soggetto. L'istruzione elementare onerosa oltre che un controsenso è anche una manifesta ingiustizia; l'abbiente che paga l'imposta comunale e per ciò prevvede all'istruzione per gli indigenti, perchè sarà obbligato, volendo istruirsi alla scuola del Comune, a pagare il benefizio? In allora pagherà due volte, per sè e per gli altri. Nè vale il dire che ciò avviene anche di altri servizi che la civiltà impone, e che la legge ha reso obbligatorio nel Comune, perchè vi mancherebbe l'identità dei termini.

Ha poi specialmente richiamato la mia attenzione, leggendo il progetto accennato, il periodo di tempo per il quale l'istruzione primaria è resa obbligatoria. L'articolo 1° e 2° lo fissano in via di regola dai 6 ai 9 anni.

Chi ha veduto e seguito con qualche cura il progresso delle scuole elementari particolarmente nei Comuni rurali, può dire con tutta sicurezza che i tre anni si rendono insufficienti.

Durante la dominazione austriaca che certamente non vedeva con occhio sereno la diffusione dell'istruzione e della coltura, stava nel diritto del capo di famiglia di mandare i figli alla scuola dai 6 ai 12 anni compiuti. Si capiva almeno che questo periodo era necessario per ottenere qualche utile risultamento. Quanti, venuti da una scuola elementare; se anche istrutti nella meccanica della lettura comprenderanno un libro, parlo di libri adatti alle intelligenze giovanili, e in cui si discorra pure di cose semplici e piane? Nell'Italia nostra dove tanti sono i dialetti che si discostano dalla lingua scritta, chi legge un libro deve sobbarcarsi al non facile e paziente lavoro del traduttore. Con tutti i progressi della pedagogica, e furono notevoli in questi ultimi tempi, io ritengo fermamente che il periodo di 3 anni di scuola obbligatoria non sia sufficiente per formare un po' il fondo dell'uomo, per fare un cittadino elementarmente istrutto, e che possa disimpegnare l'ufficio di elettore senza essere mancipio degli scaltri e dei faccendieri della politica. Ma vi sono le scuole serali; questo è vero. Per me le scuole serali sono una vera risorsa; ma sono facoltative. Bisogna dar loro un grande sviluppo, e non sempre ci rispondono i Comuni, perchè recano una qualche spesa, o per inerzia, o perchè la loro importanza non è sempre compresa. Io mi auguro quindi che nella discussione di questo importante progetto di legge sorga nel Parlamento taluno a sostenere la necessità di estendere il periodo dell'istruzione da 3 a 5 anni. Così facendo parmi che questo provvedimento dell'obbligatorietà sarebbe reso veramente efficace.

G. B. F.

ITALIA

Roma. L'*Italie* smentisce recisamente le voci, corse in questi giorni, che il Papa fosse caduto improvvisamente ammalato. S. S. ha ricevuto per un giorno ne' suoi appartamenti la propria Corte; ma ora riceverà nella solita gran sala delle udienze.

ESTERO

Austria. La deputazione di Czegled è ritornata a Pest. Alla stazione volevano riceverla alcuni studenti e deputati; però la polizia vietò loro l'accesso. Fu nuovamente spiegato un grande apparato di forze di polizia e chiuso l'adito alla stazione. La deputazione seguita da molto popolo, si portò a Pest, alle grida di *eljen Kossuth*, continuamente scortata ed esortata alla quiete dalla polizia Riuscendo infruttuose tali ammonizioni, furono per via arrestate cinque persone; le altre si avviarono ad un banchetto.

Francia. La Camera francese ha preso in considerazione il progetto di legge per l'abolizione del delitto di usura.

—Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Una certa emozione si è destata nel Belgio per un opuscolo colà pubblicato e intitolato « La guerra franco-tedesca del 1878 nel Belgio. » È — come il lettore se l'imagina, — una nuova variante della « Battaglia di Dorking »; opuscolo che fu imitato un po' in tutti i paesi. Il generale Lamèche — un nome di fantasia — suppone che nel maggio 1878 la Germania e la Francia, dopo aver riunito delle forze gigantesche, invadano, una da una parte, una dall'altra, il povero Belgio, il quale, come potete imaginare, nemmeno sogna di difendere la sua neutralità. Senza seguire il « piano » dell'autore, è sufficiente indicare che, alla pace, il Belgio paga quindi un po' le spese della guerra, e resta occupato — a sue spese — da 80,000 Russo-Anglo-Italo-Austriaci. La conclusione è che bisogna compiere le difese del paese e soprattutto quelle di Anversa, onde metterla al coperto di esser presa dopo un bombardamento « simultaneo » eseguito dalle armate francese e tedesca! ciò che avviene nell'opuscolo del general Lamèche!

Russia. Un telegramma da Berlino annunzia che quanto prima il governo di Pietroburgo dovrà contrarre un nuovo prestito interno di 150 a 200 milioni di rubli.

— Telegrafasi all'*Estafette* da Pietroburgo: ...Il partito della guerra e quello della pace agitansi molto dopo l'insuccesso della Conferenza Il primo, che ha il Granduca ereditario alla sua testa, insiste vivamente perchè la questione d'Oriente esca alla fine dalle fasi diplomatiche e che lo scioglimento sia deferito all'esercito.

Ma il secondo, che conta tra i suoi aderenti una gran parte della nobiltà e soprattutto la casa civile dell'Imperatore, chiede la continuazione delle trattative e non vuole che la Russia esca dal concerto europeo. In quanto al principe Gortciakoff, il quale sente più di tutti lo smacco inflitto alla sua politica dalla Porta, non si pronuncia per alcuno dei due partiti in modo chiaro. Pel momento è soprattutto il contegno dell'Austria che lo preoccupa di più, ed egli cerca d'assicurarsi ad ogni costo la neutralità «garantita» di questa Potenza.

Aspettasi, con viva impazienza, l'arrivo del generale Ignatieff, imperocchè è lui che deve far cadere la bilancia dalla parte d'uno dei due partiti che stanno di fronte. Non si dubita che il generale dia forza alla causa del Granduca ereditario. Non sarà presa alcuna risoluzione prima dell'arrivo di Ignatieff.

I direttori delle ferrovie russe hanno ancora ricevuto l'ordine di interrompere il trasporto delle merci ciò che è un'altra prova che la Russia mobilizza tutte le sue forze.

Il capo della Polizia è partito per Varsavia, incaricato d'una missione importante. Si dice che l'amnistia piena ed intera sta per essere proclamata per tutti i Polacchi compromessi nell'ultima insurrezione.

CRONACA URBANA E PROVINCIEAL

Da alcuni soci della Società di mutuo soccorso riceviamo il seguente:

Agli Elettori della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai in Udine.

La prossima rinnovazione della Rappresentanza Sociale, e la inattesa rinuncia del benemerito Presidente sig. Leonardo Rizzani, comunicata con di Lui Circolare 15 andante, determinarono a tenere oggi una riunione all'oggetto di concertarsi sui provvedimenti che in tali contingenze si rendono necessari a tutela dei più vitali interessi di questo utilissimo sodalizio.

Risultato di questa si fu l'accordo di procedere alla scelta di Candidati i quali presentino le più sicure garanzie di ordine, di rettitudine, e di pratica esperienza, requisiti indispensabili ad assicurare il progressivo miglioramento della nostra Associazione; ed appunto in tale riguardo vengono raccomandati i nomi qui sottoesposti nelle elezioni stabilite pel giorno di domenica 4 febbrajo pross. venturo.

Udine, 28 gennaio 1877.

Alcuni Soci.

Presidente
Miss Giacomo

Consiglieri

Avogadro Achille — Arrigoni Gio. Batt. — Bergagna Giacomo — Bisutti Francesco — Bastanzetti Donato — Cumaro Antonio — De Poli Gio. Batt. — De Vora Amadio — Flocco Giovanni — Fanna Antonio — Gallizia Antonio — Gabaglio Gio. Batt. — Grassi Sante — Gennaro Giovanni — Micoli Angelo — Marzuttini dott. Carlo — Pavan Giacomo — Rizzani Leonardo — Raddo Vincenzo — Raiser Gio. Batt. — Sclippa Antonio — Sarti Alessandro — Tomasoni Pietro — Zilli Giuseppe.

Al Consiglio di Presidenza dell'*Associazione Costituzionale Friulana* è stata in questi giorni presentata dal socio avv. Schiavi, la relazione sopra le riforme da introdursi nelle tariffe giudiziarie. Anche questo è un interessante argomento, sopra cui l'Associazione sarà chiamata fra breve a pronunciare il proprio parere.

Terzo elenco delle persone che aquistarono i Viglietti di dispensa visite pel capo d'anno 1877 a favore della pubblica beneficenza.

Cernazai mons. Francesco n. 2, Giacomelli Carlo 4, Mantica co. Pietro 1, Tellini fratelli e famiglia 4, Ciconi Beltrame nob. cav. Giovanni 1, Filipponi mons. Carlo 1, Mantica co. Nicolò 1, Angeli Francesco 1, Volpe Antonino 1, Pecile dott. Gab. Luigi 1, Kechler cav. Carlo 3, Di Prampero co. comm. Antonino 3, Di Toppo co. comm. Francesco 2, Lovaria co. Antonio 2. Baldissera dott. Valentino notajo 2.

I nuovi Sindaci. Negli ultimi mesi sono state fatte parecchie nomine di Sindaci per i Comuni della nostra provincia. Prima d'ora v'era l'uso, abbastanza giustificato a nostro avviso, quando avvenivano alcune di queste nomine, di metterle a cognizione del pubblico per mezzo della stampa locale. Ora invece pare che si voglia tenerle, più che si può, nascoste. Si potrebbe sapere la ragione di ciò?

Anche la nostra Deputazione provinciale ha fatto adesione alla Petizione al Parlamento proposta dalla Deputazione di Venezia contro il progetto di legge per l'unificazione catastale dei territorii lombardo-veneti di nuovo censo.

Manutenzione stradale. Ci scrivono:

La strada di circonvallazione esterna della città è nota pella sua straordinaria fangosità, ad ogni po' di pioggia che cada. Approvo quindi che la s'inghiaj forte; ma si domanda aqua e non tempesta. In alcuni punti la ghiaja che vi viene sparsa è di una tale grossezza da far venire i brividi al solo pensiero di percorrerla sopra un ruotabile. Vi si trovano in abbondanza dei sassi da fabbricar muri, specialmente nel tratto da Porta Cussignacco a Porta Grazzano. Si veda adunque di mantenere la strada in buono stato, senza cambiarla nel letto d'un torrente, con tutte le conseguenze annesse e connesse a una tale trasformazione.

Udine, 30 gennajo 1877

M.

Lezioni popolari. Giovedì 1 febbraio dalle 7 1|2 pom. alle 8 1|2 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Pietro Bonini tratterà della Poesia popolare spontanea.

Pei signori farmacisti. Il ministro della guerra ha determinato di aprire un'esame di concorso per la nomina di dieci farmacisti aggiunti nel personale farmaceutico militare, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Tale esame avrà luogo nella farmacia centrale militare in Torino per opera di una commissione all'uopo nominata, e principierà il 16 aprile 1877.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al ministero della guerra la loro domanda stesa su carta da bollo da lire una e corredata dei necessari documenti, non più tardi del 1 marzo 1877, e per mezzo del comandante del distretto militare nella cui giurisdizione hanno domicilio.

Bisogna riparare. In una delle scorse notti qualcuno di quelli che pare siano venuti al mondo coll'istinto del male e della distruzione, si è preso il divertimento di gettare nella Roggia la balaustrata del ponte, davanti la scalinata della Madonna delle Grazie.

Per quel luogo passano continuamente i ragazzetti che vanno alle vicine scuole comunali. Interessa quindi, onde non nasca qualche spiacevole accidente, che la balaustrata venga presto rimessa al suo posto, e possibilmente assicurata alle sponde del ponte, in maniera che il guasto non si rinnovi.

La pulitura dei camini. Il principio d'incendio che ebbe luogo l'altro giorno in Castello e quello ieri avvenuto nella Caserma in Via Aquileia, cagionati dal non aver fatto fare a tempo la pulitura dei camini, c'induce a richiamare l'attenzione dei privati e delle autorità civili e militari sopra la grande responsabilità che si assumono in causa di tale trascuranza.

Il nostro Municipio, in seguito a qualche simile caso, avvenuto sul principiare dell'inverno, pubblicava un avviso in cui ricordava a tutti i cittadini l'obbligo di pulire i loro camini, ed ingiungeva anzi di farlo immediatamente sotto la comminatoria delle multe, stabilite a questo scopo.

Ma più che dalle multe devono essere tutti quanti indotti ad aver l'occhio vigile su questo punto, dal pensiero dei danni gravissimi che una negligenza di tale natura può recare a loro stessi, ed ai loro vicini ed a tutta la città.

Meno che mai sono poi scusabili a tale riguardo le dimenticanze di quelli, a cui è stata affidata la custodia dei fabbricati pubblici, appunto per l'incarico speciale ch'essi hanno ricevuto e che non possono, senza colpa, pretermettere.

Lo sciopero dei fiaccherai è in via di terminare, essendosi oggi vedute in giro diverse vetture pubbliche.

Veglioni mascherati. Questa sera, come abbiamo jeri annunciato, ci sarà veglione mascherato al Minerva, (ore 9) al Nazionale, (ore 8) e alla Sala Cecchini (ore 7).

Ringraziamento.

La famiglia **Mazzoni** che, nella luttuosa circostanza della morte del dilettissimo figlio e nipote, si vide confortata da numerose testimonianze di sincera amicizia, commossa per gli estremi onori resi al defunto, si fa dovere di pubblicamente attestare l'imperitura sua riconoscenza a quanti hanno preso parte al pietoso ufficio.

Caneva di Sacile 24 gennaio 1877.

FATTI VARII

Patronato pei liberati dal carcere. Il Ministro dell'interno ha diretto ai prefetti del regno una circolare sulle Società di patronato pei liberati dal carcere. Ne togliamo i seguenti brani, che spiegano g'intendimenti che ispirarono la nuova disposizione:

«...Soprattutto bisogna che il patrono si adoperi nel procacciare lavoro al liberato, e nel vincere le ripugnanze di chi può fornirglielo, ripugnanze che i proprietari, gl'industriali ed i capi-officine sogliono troppo spesso addimostrare per chi ebbe la sciagura di varcare la soglia della prigione. In quanto a provvedere alle prime spese dei liberati, i patroni potranno fare appello alla carità cittadina.

Il governo aggiungerà l'obolo proprio: esso sarà tenue per la esiguità dei fondi dei quali può disporre, e verrà sempre conceduto per sussidio al liberato che possegga un piccolo fondo di riserva, non mai come concorso alle spese d'impianto e di amministrazione delle società di patronato, siccome alcune di esse aveano domandato per organo dei prefettti.»

A questo proposito leggiamo nei giornali di Bologna che quella Società Operaja si radunerà domenica prossima onde procedere alla costituzione di un comitato promotore di una Società di patronato. Ecco un esempio degno di imitazione.

I Giapponesi in Milano. Nella *Gazzetta del Villaggio* leggiamo questa briosa notizia.

« *Duco, duco, duco? Nane, nane? Abunai abunai Corce! Itària?* Si sentiva ieri notte alla stazione centrale: erano Giapponesi che arrivavano coi cartoni, e che, niente pratici, s'interrogavano l'un l'altro: dove, dove, dove? Che c'è? Adagio, adagio! è questa l'Italia?

Nel venir in città, al primo cane che incontrarono, scapparono indietro a gridare; l'avevano preso per una tigre! Le guardie daziarie a vederli correre, via a galoppo per raggiungerli; un parapiglia del diavolo, e c'è voluto tutto il da fare del sig. Carati per chiarire le cose. »

La *Gazzetta* stessa avvisa i milanesi che quei giapponesi sono venuti a portare cartoni di seme bachi, ma sono quelli che non poterono vendere a Yokohama atteso il carissimo prezzo. All'erta,

CORRIERE DEL MATTINO

Quasi in risposta alla nota della *Montagsrevue* la quale raccomanda alla Turchia, se vuole paralizzare le mire russe, di attuare la Costituzione e di fare la pace colla Serbia e col Montenegro, il telegrafo si è affrettato ad annunziare che a Costantinopoli si lavora alacremente appunto a porre in opera la Costituzione. Il Parlamento turco sarà aperto il 1° marzo e già delle Commissioni speciali preparano dei progetti di legge da sottoporsi al Parlamento stesso. Per porre tutti i sudditi sullo stesso piede, non solo si permette ai giovani non mussulmani l'ammissione negli istituti militari, ma si decreterà anche il disarmo completo della popolazione civile, con che sarà tolta un'occasione di lotte fra cristiani e mussulmani.

Anche il secondo consiglio dato dalla *Montagsreuve* è seguito dalla Turchia, la quale ha intavolate trattative dirette colla Serbia e col Montenegro per conchiudere con essi la pace. Il Montenegro non ha risposto ancora alla proposta di Midhat pascià, ma in quanto al principe Milan si accerta ch'egli vi abbia aderito. La Serbia, su questo punto, procede di concerto o meno col gabinetto di Pietroburgo? È questo un argomento non bene chiarito ancora. L'*Independance belge* ha da Parigi un dispaccio secondo il quale lo Czar avrebbe consigliato il principe Milan di accettare la pace, da qualunque parte venga. Certo è che i volontari russi continuano a partir dalla Serbia. Per il momento, questo lato della questione è discretamente oscuro, tanto più che il *Nord*, noto organo del gabinetto russo, dice oggi che la guerra della Turchia colla Serbia e col Montenegro non fu che un episodio e che, chiuso questo, la questione principale non resterebbe perciò meno aperta.

— La Giunta parlamentare incaricata di prendere in esame le riforme da farsi alla legge co-

munale e provinciale, stamane ha nominato una sotto-commissione composta degli onor. Taiani, Mantellini, Marazio e Damiani. Questa sotto-commissione è incaricata di eseguire il lavoro preparatorio, di raccogliere i dati statistici e di studiare i precedenti lavori legislativi.

— Scrivono dal Pireo all'*Osservatore Triestino*: Don Carlos partì col vapore del Lloyd per Varna martedì scorso. Domattina arriverà qui proveniente da Smirne (Briulo) la flotta inglese composta di 9 navigli di grande portata, quasi tutti corazzati, con un equipaggio di oltre 2500 uomini. La corazzata *Hercules* batterà bandiera ammiraglia avendo a bordo l'ammiraglio Drummond ed il vice-ammiraglio Rice. Dicesi svernerà qui, però il più probabile è che si tratterà qui sino a che le cose d'Oriente si schiariranno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 29. La Camera approvò un soccorso di 100,000 fr. per le popolazioni affamate dell'India.

Parigi 29. La *France* dice: Cernajeff visitò Orloff. Thiers visiterà domani Hohenlohe e Cialdini. Gambetta andrà a Londra per assistere a un *meeting* liberale. Il Governo francese ricusò d'inviare a Costantinopoli ufficiali istruttori. Tutte le Potenze sono decise ad astenersi da qualsiasi atto che possa indebolire l'accordo finale della Conferenza.

Vienna 29. La Commissione del bilancio respinse con 15 voti contro 11 la proposta del relatore di stabilire un credito per la partecipazione dell'Austria all'Esposizione di Parigi. Il relatore annunziò che sosterrà alla Camera da parte della minoranza della Commissione la proposta di accordare il credito suddetto.

Bruxelle 29. Il *Nord* parlando dell'eventualità della conclusione della pace fra la Porta e la Serbia, ed il Montenegro, dice che la guerra non fu che un episodio, e che quand'anche questo fosse chiuso, la quistione principale sussisterebbe egualmente; la conclusione della pace fra la Turchia ed i Principati lascierebbe intatto il cómpito assunto dall'Europa innanzi la guerra.

Vienna 30. Camera dei deputati. Il ministro del commercio ritira i progetti di legge relativi alla costruzione delle ferrovie Innsbruck Bludenz, Tarvis-Gorizia e Czernovitz-Novosellica. Il ministro dell'interno presenta un progetto di legge a modificazione del regolamento elettorale del Consiglio dell'Impero per alcuni collegi rurali della Boemia, della Gallizia e dell'Austria inferiore. Continua la discussione sulla tariffa massima pei trasporti ferroviari. Il ministro del commercio dimostra quanto sia difficile il raggiungere un accordo delle divergenti vedute sopra le tariffe e sopra la politica ferroviaria; esprime la convinzione che l'unico importante e radicale rimedio sarebbe l'acquisto delle linee ferroviarie da parte dello Stato, con che verrebbero superati tutti gli attuali imbarazzi. Il ministro dice di ravvisare in questa tendenza lo scopo principale della sua operosità. Essere del resto erroneo l'asserto che al Governo non spetti alcun diritto di esercitare la sua influenza sulle tariffe ferroviarie. Questa influenza fu fin qui sempre esercitata. La Camera decide di passare alla discussione articolata del progetto di legge.

Costantinopoli 30. Corre voce che la Porta nominerà cinque governatori cristiani. La Nota-Circolare della Porta parte domani. Il principe di Montenegro non ha ancora risposto al dispaccio del granvisir, relativo alle trattative dirette di pace.

Washington 30. Il messaggio di Grant al congresso aderisce al *Comitè bill* (per la verificazione della elezione presidenziale), e lo dichiara mezzo costituzionale adatto a togliere la crisi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 30. (Camera dei deputati). Le elezioni dei collegi di Isernia, Vigevano, Langhirano, Guastalla e 2° Palermo, riconosciute regolari dalla Giunta, sono convalidate.

Martelli Bolognini svolge la sua proposta di legge per un'aggiunta dichiarativa all'art. 96 della legge sul reclutamento militare.

Mezzacapo non opponendovisi, la Camera la prende in considerazione.

Cairoli svolge la proposta di legge presentata da lui, da Garibaldi e da altri per assegnare una pensione vitalizia ai superstiti della spedizione di Sapri, onde testimoniare la gratitudine del paese verso i generosi ed audaci patriotti, che con un conato glorioso mantennero vive le speranze italiane e i propositi dei cittadini e aprirono la via a movimenti posteriori, felicemente riusciti.

Sella non opinando sia opportuno od utile, tanto rispetto all'interno quanto riguardo all'estero, parificare nelle onoranze e negli attestati di nazionale riconoscenza la spedizione di Sapri con quella di Marsala e obbliare nel tempo stesso i molti generosi moti tentati dal 1821 in quà per la indipendenza e l'unità d'Italia, si oppone alla presa in considerazione di questa proposta.

Depretis dichiara che, essendo moralmente interessato, non solo un amico, ma un membro del gabinetto, il ministero intende tenersi assolutamente neutrale. Aggiunge solo essere sua convinzione che la proposta di cui trattasi non sarà mai giudicata nè all'interno nè all'estero, non avendo altro scopo che di onorare il martirio sofferto per l'unità della patria, e crede che il parlamento adempia il suo ufficio col rendere giustizia agli uomini che sono benemeriti della patria.

Rispostosi poi da Cairoli alle obbiezioni di Sella, che vi persiste per considerazioni principalmente dedotte dalla circostanza che diede cagione alla proposta, questa viene presa in considerazione.

Continuasi la discussione del progetto che modifica la circoscrizione militare territoriale.

Farini termina il discorso cominciato ieri, svolgendo le ragioni che lo inducono a proporre che sia ritenuto, che ogni corpo d'esercito attivo debbasi continuare a reclutarsi sopra tutto il territorio del regno, e perciò doversi armonizzare la circoscrizione territoriale militare colla circoscrizione provinciale, senza accrescere le gerarchie, ovvero diminuire il numero delle compagnie permanenti distrettuali; chiede il progetto si rimandi alla commissione, affinchè lo emendi in detto senso.

Botta difende il progetto dalle obbiezioni del preopinante, e giudica che le proposte contenute in esso sieno accettabili perchè ora perfezionano quanto è possibile i servizi dei distretti e sono un avviamento a miglioramenti maggiori dell'ordinamento e della mobilitazione dell'esercito.

Ricotti si associa alle critiche di Farini e le corrobora con vari argomenti, tendenti a dimostrare che il concetto e lo scopo, dai quali muove e cui intende la proposta ministeriale, non è per vari riguardi praticamente attuabile in parte, e in parte non giova a rendere più agevole e pronta la mobilitazione. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Parigi 30. Le negoziazioni colla Serbia comincieranno oggi a Costantinopoli. Secondo il giornale *La France*, l'ambasciatore Orloff riceverebbe domani la circolare di Gortciakoff. La borsa è in grande rialzo. Il gen. Cernajeff ritarderà la sua partenza per l'Italia: si recherà prima in Inghilterra.

Roma 30. L'ambasciatore d'Austria barone Haymerle è arrivato.

Napoli 30. Iersera è giunto Salisbury.

Londra 30. Il *Daily Telegraph* dice che le trattative per la pace fanno progressi soddisfacenti. La Porta offre alla Serbia lo *statu quo ante* senza cessione di territori, senza indennità pecuniaria, senza occupazione di fortezze, ma la Serbia dovrà dare garanzie contro qualsiasi velleità di ricominciare le ostilità.

Vienna 30. La *Corrispondenza politica* ha da Atene 29: Cumunduros in un colloquio con Salisbury spiegò le pretese della Grecia, dimostrando le conseguenze in caso di rifiuto. Salisbury avrebbe riconosciuto che le pretese della Grecia sono giuste. La stessa *Corrispondenza* annuncia che Costant Pascià fu spedito dal granvisir a Cettigne per intavolare trattative dirette di pace. I consoli d'Italia e d'Inghilterra si recano pure a Cettigne per appoggiare la missione di Costant.

Roma 30. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che dà piena esecuzione alla dichiarazione firmata in Roma il 16 novembre 1876, che regola le relazioni di commercio fra l'Italia e la Rumenia. Un decreto proibisce l'introduzione nel regno degli animali bovini ed ovini provenienti da Amburgo e da Altona.

Vienna 30. I ministri ungheresi ed austriaci tengono continue conferenze per addivenire ad un accordo. I giornali ufficiosi sostengono che un cambiamento di ministero non faciliterebbe la soluzione. I ministri ungheresi ebbero pure delle conferenze con diversi personaggi influenti della Banca nazionale, il che viene risguardato come un sintomo di riavvicinamento.

L'ambasciatore turco conferì con l'agente diplomatico della Serbia riguardo alla base su cui trattare la pace. Attendesi una circolare di Gortschakoff in senso pacifico.

Zara 30. Alla dieta, Ljubissa propose di pregare S. M. l'imperatore di abrogare l'articolo terzo della patente del 1861, che risguarda la Dalmazia nel nesso cisleithano.

Roma 30 Lord Salisbury ha raggiunto la sua famiglia a Napoli. Il Marchese di Salisbury sarà ricevuto da S. M. il Re in quest'ultima città. Lord Salisbury verrà poi a Roma per conferire con il Ministro Melegari; il conte Corti prenderà parte a quei colloqui.

Roma 30. Oggi fu inaugurato in Campidoglio il congresso degli ingegneri con l'intervento di duecento membri. Vi assistevano il Principe Umberto, i Ministri di agricoltura, industria e commercio e della istruzione pubblica, e l'on. Branca.

Roma 30. Dicesi che il Principe Umberto assumerà la Presidenza della Commissione italiana per l'esposizione universale di Parigi.

RIVISTA AGRICOLA

L'irrigazione dell'agro monfalconese.

La proposta governativa presentata su questo argomento nella seduta 22 gennaio della Camera dei deputati di Vienna è del seguente tenore:

§ 1. Nel caso che, sulle base della legge dell'impero 30 maggio 1869 (B. L. I. N.ro 93) e della legge provinciale per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca 28 agosto 1871 (B. P. N. 41) si costituisse un consorzio per l'irrigazione del territorio di Monfalcone, il governo è autorizzato ad accordare per l'esecuzione di questi lavori d'irrigazione l'esenzione dalle tasse di trasferimento di proprietà dipendenti dalle espropriazioni, nonchè dei bolli e competenze per tutti i contratti, esibiti ed altri documenti eretti allo scopo di raccogliere il capitale e di eseguire il lavoro, e ciò fino all'ultimazione dei lavori di irrigazione.

§ 2. Potrà essere accordata al consorzio e rispettivamente all'impresa alla quale esso avrà affidata l'esecuzione del lavoro, per la durata di 20 anni dopo scorso il termine prefisso al lavoro (§ 5) l'esenzione da ogni imposta per i redditi derivanti da concessioni d'acqua o di forza motrice ai membri del consorzio o ad altri.

§ 3. A quei fondi, già improduttivi, che in seguito ai lavori del consorzio diventassero suscettibili di coltura, potrà accordarsi l'esenzione dall'imposta fondiaria per la durata di 20 anni da computarsi dal tempo in cui sarà stata regolarmente annunziata la constatata coltivazione.

§. 4. Il governo viene inoltre autorizzato ad accordare al consorzio un prestito nell'importo di fiorini 140,000, e precisamente in rate di 36,000, 31,000, 28,000, 24,000 e 21,000 fior. alla fine del primo, e, rispettivamente, secondo, terzo, quarto e quinto anno solare successivi all'ultimo anno di lavoro.

Il consorzio pagherà per questo prestito al tesoro dello Stato l'annuo interesse del 4 per cento, e ciò a cominciare dall'undecimo anno dopo compiuti i lavori fino alla totale restituzione del mutuo.

Il mutuo stesso dovrà essere rifuso dal consorzio al tesoro dello Stato, dal sedicesimo fino al ventesimo anno dopo compiuti i lavori in cinque annue ed uguali rate.

Il governo potrà far uso di questa autorizzazione allora soltanto che il fondo provinciale della contea principesca di Gorizia e Gradisca avrà previamente assunta la guarentigia per il puntuale pagamento dei censi pattuiti e delle quote di rifusione da parte del consorzio.

Può essere accordata l'esenzione dai bolli e tasse per i documenti di debito e cauzione da erigersi per questo mutuo e per la loro eventuale iscrizione nei libri fondiarii.

§ 5. La presente legge cessa di essere operativa se i lavori consorziali non saranno stati incominciati prima dello spirar dell'anno 1878, e non saranno stati ultimati nel termine convenuto tra il consorzio ed il governo, che sarà al massimo di anni cinque.

§ 6. I ministri dell'agricoltura e delle finanze sono incaricati dell'esecuzione della presente legge. *(Osserv. Triestino).*

Notizie Commerciali

Borse. Come lo facevano presagire gli avvisi delle Borse estere, salvo che avvenga qualche mutamento all'ultim'ora, tutte le disposizioni sono a favore di una liquidazione al rialzo.

Infatti la rendita venne quotata jeri a 77 90 a Milano, a 77 87 a Firenze, a 78 a Venezia, ossia dai 40 ai 50 centesimi di rialzo sopra i giorni precedenti.

Cereali. I principali mercati accennano ad un ribasso.

A *Cremona* si vendette il frumento da pane da lire 23 a lire 24 l'ett. il granoturco I[a] qualità da lire 13 a 14 50, e quello di seconda da lire 12 a 12 50.

Ad *Ancona* i possessori sarebbero disposti a vendere i frumenti delle Marche da lire 30.50 a 31 al quint. e degli Abruzzi da 29.50 a 30. Offrono inutilmente i granoni a lire 16.50, le fave a 18; i fagioli bianchi di Romagna da 26 a 27, e l'avena pugliese all'intorno di lire 22.50, posta anche questa nella nostra stazione.

A *Treviso* si vendette il frumento mercantile da l. 28 a 29.40 al quint., il nostrano da lire 30.75 a lire 32; il granoturco nostrano da lire 20.15 a lire 21.

A *Verona* i frumenti sono più sostenuti, ma i risi sono più fiacchi

A *Napoli* si offrono i frumenti per marzo a lire 24.93 e futuri a lire 23.79. Facili venditori e pochi affari.

Grani teneri maioriche di Puglia del corrente raccolto a Barletta per contanti lire 24.70; marzo lire 24.93, pel 10 settembre lire 23.79, avena Barletta pel 10 settembre lire 8.80, a Taranto lire 8.42 l'ettolitro.

Spiriti. — *Venezia, 27 gennajo* — Continuano in calma. Quelli delle fabbriche nazionali posti qui sono offerti da lire 115.50 a 116 facendosi per il dettaglio da 119 a 120 al quintale. Quelli di Germania non trovano compratori. Acquavite di Puglia molto offerta da lire 67 a 69 il quintale, il Piemonte da 72 a 83, pure senza affari.

Coloniali. — *Venezia, 17 gennajo* — Caffè fermi ai seguenti prezzi, per mancanza di domanda: Rio fino da lire 325 a 335, mezzano da 305 a 310 ed ordinario da 285 a 295; Bahia da 280 a 295; San Domingo da 305 a 315; Portoricco da 365 a 375, e Ceylan piantagione a 375 il quint. Zuccheri ribassati, pure malgrado le sfavorevoli notizie dei mercati esteri, cedendosi le prime qualità dei raffinati Olanda e Germania da lire 129 a 130 il quintale, pagamento a breve data.

Bestiami. — *Treviso, 30 gennajo* — Sul mercato d'oggi non v'ebbe alcuna variazione dei prezzi del mercato antecedente.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 30 gennaio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.—	»	16.—
Segala	»	»	14.50	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27 37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.30	»	—.—
Castagne	»	»	11.50	»	11.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 29 gennaio

Austriache	400.50	Azioni	245.—
Lombarde	125.—	Italiano	72.75

PARIGI, 29 gennaio

3 0/0 Francese	72.75	Obblig. ferr. Romane	236.—
5 0/0 Francese	107.87	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.14.—
Rendita Italiana	72.15	Cambio Italia	8.1/8
Ferr. lomb.ven.	157.—	Cons. Ingl.	96.1/16
Obblig. ferr. V. E.	230.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	75.—		

LONDRA 29 gennaio

Inglese	95.15/16 a —.	Canali Cavour	—.
Italiano	71.3/4 a —.	Obblig.	—.
Spagnuolo	11.3/4 a —.	Merid.	—.
Turco	12 1/16 a —.	Hambro	—.

VENEZIA, 29 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 gen. pronta a da 77.75.— a 77.80 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.68	»	21.70
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.51.—	»	2.52.—
Banconote austriache	»	2.20.1/2	»	2.21.—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	77.75	»	77.80
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.60	»	75.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.69	»	21.70
Banconote austriache	»	2.2025	»	220.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	——
» Banca Veneta	5	» «
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 30 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	—.—.—	—.—.—
Da 20 franchi	»	9.79.1/2	9.81.—
Sovrane Inglesi	»	—.—.—	—.—.—
Lire Turche	»	—.—.—	—.—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—.—	—.—.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—
Argento per cento pezzi da f. 1	»	114.50.—	114.75.—
idem da 1/4 di f.	»	113.50.—	113.75.—

VIENNA		dal 29	al 30 genn.
Metalliche 5 per cento	fior.	61.30	61.30
Prestito Nazionale	»	67.60	67.40
detto in oro	»	74.60	74.30
detto del 1860	»	113.50	113.25
Azioni della Banca Nazionale	»	836.—	830.—
» dei Cred. a fior. 160 austr.	»	143.70	143.50
Londra per 10 lire sterline	»	124.60	123.65
Argento	»	116.80	117.—
Da 20 franchi	»	9.90.1/2	9.97
Zecchini imperiali	»	5.91.—	5.86 1/2
100 Marche imper.	»	61.—	63.80

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 gennaio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.1	751.8	747.7
Umidità relativa . . .	62	50	49
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—.	—.	—.
Vento (direzione . .	E.	E.	S.E.
Vento (velocità chil. .	1	2	1
Termometro centigrado	2.4	5.2	2.7

Temperatura (massima 7.1 (minima —2.2

Temperatura minima all'aperto — 4.5

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

dalla Carnia	per Carnia
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Provincia di Udine — Mandamento di Pordenone

COMUNE DI CORDENONS

AVVISO DI CONCORSO

È aperto a tutto il mese di febbraio p. v. il concorso a questa

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGO-OSTETRICA

alle seguenti condizioni:

1. Servizio per un triennio;
2. Stipendio annue L. 2800 pagabili in rate mensili postecipate;
3. Obbligo dell'assistenza gratuita a tutti gli abitanti, che ascendono a 5000.

Il Comune ha ottime strade, è situato in pianura ed in plaga salubre, non ha Frazioni tranne qualche casale alla distanza di circa 4 chilometri dal centro dell'abitato.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta col 1. aprile p. v.

Cordenons li 25 gennaio 1877.

IL SINDACO
F. PROVASI

SPECIALITÀ **Medicinali** (Effetti garantiti)

DE-BERNARDINI (40 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA inventate e preparate dal Cav. Prof. M. de-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine, ecc. ecc.* L. 2,50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigene. ratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc.— L. 8 la bottiglia con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonoree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, lcamante, anti-cotica*, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1. 50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio. N. 2, ed al dettaglio; e dai farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris Comilli, Alessi; in *Pordenone* Roviglio, Varaschino in *Treviso* Zanetti e presso, le principali Farmacie d'Italia. 55

LO SCOGLIO DELL'UMANITÀ

Originalissimo poema contro la **donna**

Un volume di pagine 256. L. **1. 50**

LA DONNA REALE E LA DONNA IDEALE

STUDII E RIFLESSIONI SOCIALI DI CESARE CAUSA

Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente.

Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col *nome vero di donna* in tutta la efficacia della parola. *L'Autore.*

Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in-16 L. **1. 50**

Dirigere le commissioni con l'importo ad **Achille Beltrami** S. Fermo n. 3, MILANO.

VERE

PASTIGLIE MARCHESINI

contro la tosse

Deposito generale in **Verona**, Farmacia **Dalla Chiara a Castelvecchio**

Garantite dall'analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna*. — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della **Tosse nervosa**, di **Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di di voce, Mal di Gola**, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in **Udine**, *Commessatti, Filipuzzi* ed altri principali. — **Palmanova** *Marni* — **Pordenone** *Roviglio* — **Ceneda** *Marchetti*. — **Tricesimo** *Carnelutti*. — **Cividale** *Tonini* e *Tomadini*. 25

UN LEMBO DI CIELO

ROMANZO
di
MEDORO SAVINI

è vendibile presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo ridotto di lire **2.50.**

CARTONI ORIGINARJ

di diretta importazione
della Casa

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

di

ANTONIO BUSINELLO E COMP.

DI VENEZIA

trovansi ancora disponibili presso
Enrico Cosattini, Udine
Via Missionari N. 6.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA
CERAMICA
sistema Appiani in Treviso

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e perigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono a massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI.

PER SOLI CENT. 80

L'operetta medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: PANTAIGEA, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini ni Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;
100 bottiglie acqua L. 23.—) Vetri e cassa » 13.50) L. 36.50
50 bottiglie acqua » 12.—) Vetri e cassa » 7.50) » 19.50

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI*: in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

EMPORIO D'OROLOGERIA

Orologi a sveglia inappuntabili con relativa istruzione — Indispensabili per qualunque ramo d'impiego.

OROLOGIO con sveglia a pendolo quadrante 7 pollici con relativi accessorii . . . . L. **7.50**
OROLOGIO con sveglia rotondo od ottagono o gotico con busta » **9.** —
OROLOGIO con sveglia doppia ottagono indipendente . . » **12.** —
JAPY di Parigi rotondo, a 8 giorni, per caffè, sale, stabilimenti ecc. » **16.** —

Pronta spedizione in tutta l'Italia contro vaglia postale, od assegno mediante anticipata caparra del 30 per cento.

Dirigire le domande alla Ditta

BELTRAME FRANCESCO

Milano — Orologeria, S. Clemente, Numero 10 — **Milano**

Il catalogo coi prezzi d'ogni orologio, sia da muro, per caffè, stabilimento ecc., come da tavolo a fantasia ecc., si spedisce gratis dietro domanda.

Sconto ai rivenditori.

IL NEGOZIO DI LIBRI, MUSICA E CARTOLERIA

DI

LUIGI BERLETTI

è trasportato in Mercatovecchio angolo di Via Mercerie.

Per la modicità dei prezzi e la scelta e svariata copia degli oggetti del suo commercio, il proprietario si lusinga di essere onorato di numerose commissioni.

IL VECCHIO NEGOZIO

resta tuttora aperto in Via Cavour per la vendita ad uso stralcio di libri, musica e stampe.

Agli Agricoltori

Si raccomanda la coltivazione del CAFFÈ MESSICANO il migliore surrogato all'Arabico. Tutti possono nei loro campi procurarsi il Caffè per la famiglia, e per speculazione dando una rendita superiore del valore del fondo occupato.

5.° Anno di coltivazione si può garantire in qualunque terreno la certa riuscita.

Seconda edizione dell'opuscolo che tratta dell'importazione ordinaria precoce ed autunnale onde in breve tempo ottenere maggior quantità di semi; e nuove osservazioni sopra luogo d'Ingegnere alla coltivazione e vidimazione Municipale per la verità dell'esposto.

Certificato del Comizio Agrario.

Certificato di più Medici per la squisitezza del Caffè e delle sue qualità igieniche, nonchè di farmacisti e di molti coltivatori.

Si spedisce anche solo al prezzo di . . . L. —.50
Semente per 100 piantine franche di porto per tutto il Regno » 1.25
Semente per 200 piantine franche di porto per tutto il Regno » 1.80

Rivolgiersi con vaglia o francobolli al colti vatore **Vincenzo Gasparinetti** *in Motta di Livenza Provincia di Treviso.*

Motta di Livenza (Provincia di Treviso)

COMIZIO AGRARIO
DI ODERZO MOTTA

N. d'Ufficio — Oderzo, li 10 novembre 1867

All' onor. sig. VINCENZO GASPARINETTI *Motta*

Dagli esperimenti eseguiti in questo anno sulla coltivazione del *Caffè Messicano* dal seme che la S. V. mi favoriva devo per la verità dichiararle che a coltivazione del detto Caffè riesci favorevolmente, sia per la semplice sua coltivazione come per aver ottenuto un abbondante raccolto.

Dal Comizio

fir. il Segretario ANTONIO BELLI

Timbro del Comizio

Frattina, 7 dicembre 1870.

Certifica il sottoscritto Medico Comunale che avendo più volte assaggiato il *Caffe Messicano* coltivato dal sig. Vincenzo Gasparinetti di Motta di Livenza lo ebbe riscontrato una squisitissima bibita che si avvicina immediatamente al Caffè Arabico e senza dubbio anche dal lato igienico da preferirsi agli altri tanti surrogati.

Ciò è la pura verità.

fir. FRATTINA Dott. LUCIANO.
Visto per la firma
Il Sindaco
Pasquini Francesco

Timbro del Comune

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci.